

I paesi del lungo esilio

Gela: finito il «boom» riprende la fuga al nord

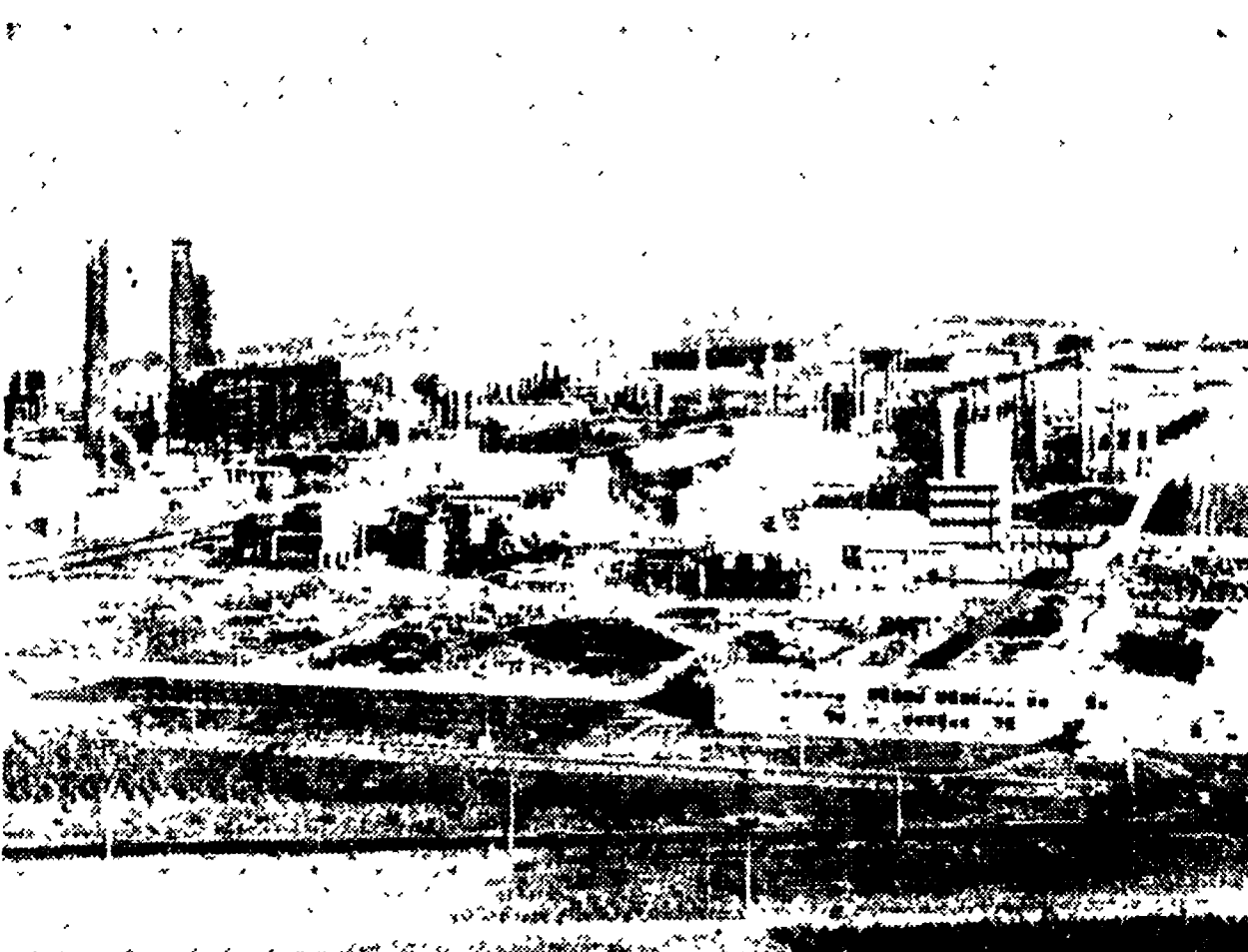
Una città arrabbiata, delusa dalle speranze del passato - L'era «dell'abbondanza» è durata tre o quattro anni: poi è finita come era cominciata - Ottomila disoccupati quasi da un giorno all'altro - L'accusa del segretario della CISL

Dal nostro inviato

DAL SUD, novembre

A Gela bisogna arrivare di notte, dalle vie deserte che scendono dalle montagne selvagge dell'interno, attraverso i paesi inmersi nel sonno, come spopolati allo scuro che proiettano i lampi neri. Poi, all'improvviso, ecco in fondo alla strada una festosa esplosione di luce bianca: migliaia e migliaia di lampade sulla riva del mare, a sinistra, poi una zona nera e infine, a destra, un altro gruppo scintillante che rivela i profili di alte case. La zona nera, lo scopriremo tra poco, è la vecchia Gela: ripulita, con qualche dimora nuova, ma sostanzialmente rimasta chiusa in se stessa tra la colossale raffineria dell'ENI e il «villaggio Macchitella» in cui abitano i lavoratori dell'ENI. Di qui i palazzi verdi-petrolio; dall'altro lato gli edifici razionali in mezzo alle azzurre rovine. L'antica civiltà di casette a due piani, di strade strette e di interni ombrosi e accoglienti. Gela, buia tra l'ostentata festa di luci, sembra voltar le spalle ai vicini ricchi e prosperi. In quanto anni o sono, aveva accolto con tanta speranza.

dell'ENI, nel caffè dell'ENI e via dicendo. «C'è una delusione immensa — dice il cav. Vincenzo Maganuco, presidente dell'Associazione commercianti —. L'industria di Stato ha fatto i suoi interessi come un monopolio qualsiasi e le autorità locali non hanno avuto alcuna iniziativa nei suoi confronti. Si cercavano saldatori perfino in Tunisia, ma nessuno ha pensato di qualificare, se non in piccolissimi, ma parte, gli operai del posto. Si aprivano botteghe alla rinfusa, tanto che adesso ce n'è una ogni 35 abitanti, e non si è cercata nessuna garanzia per il futuro: ora non si contano più i protesti e già abbiamo avuto una ventina di fallimenti. L'amministrazione comunale (democristiana) non ha mostrato nessuna dignità nel difendere l'iniziativa locale...»



GELA — Una veduta parziale del complesso ENI.

ere indennizzata due volte, senza aver trasformato, in realtà, né l'ambiente né le vecchie strutture. Adesso, poi, sotto l'attacco della Edison, della Montecatini e della destra economica che sostiene i monopoli privati, anche l'ENI ridimensiona i propri piani: il paese che sperava in un lungo periodo di prosperità ricade nel passato e gli operai emigrano...»

La sciaratura evitata in Alto Adige

La sciaratura evitata in Alto Adige

La sciaratura evitata in Alto Adige

È un neonazista tedesco l'attentatore del treno?

Le indagini non hanno dato nessun esito - Mistero sulla telefonata che mise in allarme la stazione di Bressanone

BOLZANO, 16. È tedesco, con molte probabilità, il giovane che ha tentato di far saltare in aria il Brenner-Express. L'impianto postale di Innsbruck, che l'altro giorno ha ricevuto un messaggio in codice, era in attesa di una valigia marrone piena di esplosivo, ha descritto il terrorista come un giovane sui 25 anni, che parlava un perfetto tedesco, senza inflessioni tirolesi. Consegnando la valigia, spedita come «bagaglio a mano» fino a Rovereto, il giovane disse di chiamarsi Guenther Mueller, di abitare a Monaco e di essere diretto a Rovereto. L'indirizzo fornito, come è poi risultato dalle indagini, è inesistente. All'impianto postale il fantomatico Mueller disse di essere in procinto di partire per l'Italia e aggiunse che sarebbe rientrato in Germania soltanto in un secondo tempo. Sulla valigia, che è stata pure assicurata per duemila scellini (quasi 50 mila lire), l'impiegato ricorda di aver notato una targhetta di spedizione recante il timbro di Augsburg, una città della Germania occidentale.

parte di uno dei tanti gruppi neonazisti che operano a Monaco di Baviera. Anche le indagini compiute dalla polizia italiana non hanno finora portato a risultati apprezzabili. È stato accertato che la bomba rudimentale conteneva più di sei chilogrammi di esplosivo che, se fosse esplosa mentre il treno era in corsa, avrebbe potuto causare una catastrofe. La valigia esplosiva era stata depositata all'interno del carro postale (delle Ferrovie Federali Tedesche) aganciato al quinto posto del convoglio, fra due vagoni passeggeri. Il Brenner-Express, composto di undici carrozze per viaggiatori, tre carrozze per il servizio postale e un carro riscaldamento, aveva a bordo 352 passeggeri, numerosi dei quali diretti oltre Verona, a Bologna, a Firenze e a Roma.

Non è chiaro, neppure, come sia stata scoperta la valigia esplosiva. Poco dopo le quattro e quaranta, appena giunta alla stazione di Bressanone, il treno veniva rapidamente liberato del vagone pericoloso. Il carro che conteneva la valigia veniva portato sul binario morto numero sei, il più lontano possibile dalla stazione e dagli impianti. Sei minuti più tardi, alle 4.53, mentre il Brenner-Express era già lontano, avveniva l'esplosione che devastava il carro.

Turchia «Pronunciamento» dei generali?

ANKARA, 16. Un grave «avvertimento» è stato indirizzato oggi al presidente Gursel e al primo ministro Inonu dal capo di stato maggiore, generale Cavdet Sunday e dagli altri capi delle forze armate.

I militari accusano alcuni esponenti del «partito della giustizia» («doppiozione») di «provocare» l'esercito, e inoppo-rtuno di tollerare passivamente tali provocazioni; essi minacciano di passare all'azione.

Inonu ha riunito stasera i capi di tutti i partiti per una seduta d'emergenza presso la presidenza dell'Assemblea. Egli ha definito «molto seria» la situazione.

Riunito a Mosca il Comitato centrale

PCUS: abolita la distinzione fra le organizzazioni della industria e dell'agricoltura

Il rapporto di Podgorni — Scelepin e Scelest eletti nel Presidium

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16. Un'assemblea plenaria del Comitato Centrale, la cui convocazione non era stata precedentemente annunciata, è in corso a Mosca da questa mattina: a tarda sera apprendiamo che il Plenum ha ascoltato ed approvato un rapporto di Podgorni sulla riunificazione degli organismi di partito e degli organismi sovietici regionali e distrettuali, precedentemente divisi in organismi per l'industria e per l'agricoltura.

Krusciov ad operare quella riforma: la risoluzione, come vedremo più avanti, cancella tutto il meccanismo della riforma kruscioviana e ristabilisce l'ordinamento di partito così come esso era nel 1961. Il Plenum del Comitato Centrale ha inoltre esaminato la questione dei posti vacanti nel Presidium, in seguito alla morte di Kuznetsov, avvenuta nel maggio scorso, e alle dimissioni di Krusciov: Scelest, primo segretario del Partito comunista ucraino, e Scelepin, membro della segreteria del Comitato Centrale, sono stati eletti membri del Presidium del Comitato Centrale. Demiev, segretario del Comitato Centrale, è stato eletto membro supplente del Presidium.



Negli incidenti degli scorsi giorni fra le forze armate israeliane e siriane una centrale elettrica del « kibbutz » Dan, nella Galilea, è stata distrutta. Nella telefoto: due tecnici israeliani fra le rovine della centrale.

Congo Ignorata l'offerta dei patrioti per la vita di Carson

NAIROBI, 16. Il segretario di Stato americano, Rusk, ha indirizzato al presidente del Congo, Joseph Kasavubu, un messaggio nel quale gli chiede di intervenire presso i partigiani congolese per impedire l'esecuzione del condanna a morte emessa contro l'ufficiale medico americano Paul Carson, sotto l'accusa di spionaggio. Rusk protesta contro la violazione del diritto internazionale.

Bruxelles Nuovi contrasti sulla politica agricola dei «sei»

BRUXELLES, 16. Il ministro italiano dell'Agricoltura, Ferrari Aggradi, ha preso oggi la parola al Consiglio del Mezzogiorno per esprimere le sue riserve nei confronti del piano Mansholt per una politica agricola comunitaria. Egli ha fatto presente che l'Italia ha «fra i suoi costi di produzione, prezzi più alti della carne di manzo e del latte, e peraltro sarebbe seriamente danneggiata dall'aumento del prezzo dei foraggi: il prezzo comunitario proposto dal piano Mansholt è infatti superiore del 25 per cento a quello italiano. Pertanto Ferrari Aggradi ha affermato che, prima di fissare una data per la definizione di una politica agricola comunitaria, sarà necessaria una ulteriore discussione. In serata il portavoce del governo di Bonn, von Haas, ha dall'altra parte smentito le voci corse precedentemente, secondo le quali il suo governo sarebbe stato disposto a fare concessioni sulla politica agricola. La posizione tedesca e quella italiana divergono perché la prima si riferisce a prezzi più alti di quelli comunitari, la seconda a prezzi più bassi. In ogni caso, un accordo in questo settore appare più che mai lontano.

Tel Aviv Ben Gurion esce per protesta dal C.C. del suo partito

TEL AVIV, 16. L'ex Primo ministro israeliano David Ben Gurion si è dimesso ieri sera dal Comitato centrale del partito laburista «Mapai» in segno di protesta per la decisione, presa a grande maggioranza dal CC, durante una tempestosa riunione, di formare una lista elettorale unica con il partito socialista «Ahdut Haavoda» che fa parte, assieme al «Mapai» della coalizione governativa. Due settimane fa questo «allineamento» era stato approvato dalla segreteria del «Mapai» della coalizione governativa.

Canberra L'Australia: impossibile che l'Indonesia abbia la «A» entro il 1965

CANBERRA, 16. Il primo ministro australiano, sir Robert Menzies ha dichiarato di non ritenere possibile che l'Indonesia, riacquisita la sua sovranità, possa entro l'anno prossimo Questa è stata la risposta del premier ad un interrogante del PCUS, in questi giorni non è per iniziativa dei lavori del Comitato centrale. Dagli articoli e dagli editoriali apparsi recentemente sulla «Pravda» è evidente che le questioni più urgenti della vita del paese, si ha l'impressione che i dirigenti del PCUS siano impegnati in un grosso lavoro di analisi della situazione generale del paese per mettere in luce e correggere l'errore e l'impostazione di certi problemi per ovviare ai ritardi accumulati in alcuni settori sociali o produttivi, per rimettere in ordine le decisioni contraddittorie e disorientamento. A volte, come ad esempio nelle recentissime disposizioni tendenti a ripristinare il diritto dei coltosi alla piccola proprietà familiare, si tratta semplicemente di misure correttive. Altre volte è evidente il proposito di sbloccare una situazione: parliamo qui di problemi come quello dello sviluppo della democrazia, di cui si occupa ancora una volta la «Pravda» gli sottolineando il ruolo dei sovietici e degli esteri in favore di una democrazia di massa con strumenti vivi e operanti della democrazia socialista: o di problemi come quello del miglioramento del livello di vita pubblica e della qualità dei prodotti.

Danimarca Sferzante risposta del governo a Franco

COPENAGHEN, 16. Il ministro degli Esteri danese, Per Haekkerup, ha risposto oggi sferzantemente alla richiesta rivoltagli dall'ambasciatore franchista di punire i dimostranti che il 20 ottobre scorso, hanno bruciato Franco in un'aula del Parlamento danese. Haekkerup ha detto al diplomatico che in Danimarca «non c'è libertà di espressione» e si è rifiutato di posare con lui per i fotografi. La manifestazione del 20 ottobre aveva carattere di protesta contro la condanna inflitta dai fascisti spagnoli al poeta Carlos Alvarez.

Atene Si dimette da ministro il figlio di Papandreou

ATENE, 16. L'Andreas Papandreou, figlio del Premier greco, ha annunciato ieri sera le sue dimissioni da ministro aggiunto per la coordinazione economica «per evitare — come egli stesso ha dichiarato — che il governo sia compromesso dagli attacchi di cui sono oggetto da parte dei miei nemici». Andreas Papandreou era da qualche settimana oggetto di una campagna contro di lui in un momento in cui si è creata una nuova tensione alle frontiere con la Siria.

Rubens Tedeschi

Rubens Tedeschi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi